

Bianca Di Giovanni

**LO SCONTRO** col governo

Riparte domani alla Camera il confronto sulla inutile riforma previdenziale. Il ministro del Welfare vuole porre la questione di fiducia per l'approvazione

Ma nella maggioranza, dopo la sconfitta elettorale, c'è chi chiede un'apertura verso i sindacati. Mercoledì la segreteria unitaria deciderà il possibile sciopero

# Battaglia contro le pensioni di Maroni

*Cgil, Cisl e Uil preparano una nuova protesta. Bersani: opposizione dura*

**ROMA** Domani alla Camera inizia la battaglia finale sulle pensioni (si comincia la discussione del testo in terza lettura in commissione Lavoro), con l'opposizione che non esclude il ricorso all'ostruzionismo, se ve ne fosse bisogno. Il giorno dopo, mercoledì, i vertici Cgil, Cisl e Uil decideranno come organizzare la lotta. Giornate di fuoco sulla previdenza, mentre il governo (e Giulio Tremonti per primo) spera in un altro blitz con il voto di fiducia che consenta al superministro dell'Economia di presentarsi a Bruxelles (e alle agenzie di rating che ormai incontra a margine di ogni Ecofin) con la (contro)riforma in tasca per ottenere qualche sconto sul deficit.

Il destino dell'intervento previdenziale si giocherà tutto prima dell'appuntamento europeo, fissato il 5 e 6 luglio. Il fatto è che la previdenza entra a pieno titolo nello scontro politico scatenato dai risultati elettorali. L'Udc, uscita vincitrice dalle urne, reclama più attenzione alle richieste sindacali, forte anche dell'ultimo appello di Antonio Fazio sulla necessità di lavorare assieme alle parti sociali. Come al solito la affianca, ma stavolta con qualche debolezza, An, e in particolare la destra sociale capeggiata dall'asso pigliatutto Gianni Alemanno. Naturalmente la Lega, e Roberto Maroni che ancora pensa di essere il titolare della (contro)riforma (in realtà scritta da Tremonti su dettatura di Umberto Bossi), vede qualsiasi apertura ai sindacati oggi come fumo agli occhi. È chiaro quindi che a sbloccare lo stallo Udc-Lega sarà il ballottaggio più atteso, cioè quello milanese. Se Ombretta Colli perderà, parecchie cose cambieranno all'interno della maggioranza. E forse anche in Via Ventiseptembre.

Nel frattempo gli schieramenti si affronteranno a Montecitorio. «La nostra battaglia sarà dura - annuncia Pier Luigi Bersani - Ormai ogni setti-

mana che passa si sta creando un coro universale che sottolinea l'assoluta irrazionalità di una riforma che è iniqua, pesante e inutile. Voglio

ancora credere che il governo possa riaprire quel tavolo con i sindacati che non ha mai funzionato e che voglia rimanere fedele agli impegni

presi con la riforma Dini». Due i punti di maggiore critica individuati dalle opposizioni. Lo «scalone» del 2008, che alza d'un colpo l'età pensionabile, e la questione del Tfr (trattamento di fine rapporto) nella previdenza complementare. «Le norme introdotte in Senato - dichiara Renzo Innocenti (Ds) - favoriscono in modo evidente e inaccettabile le polizze individuali gestite dalle assicurazioni». I Ds non intendono rinuncia-

re facilmente ad un nuovo confronto con i sindacati. «Insisteremo perché in commissione vengano chiamate le parti sociali per un confronto - continua Innocenti - che consenta di cercare soluzioni sulle due questioni che ho evidenziato e sul resto per una revisione di alcune norme come quelle di sostegno per i lavoratori precari». Dalla Margherita Pierluigi Castagnetti lancia la sfida ad An e Udc. «Se i rapporti di forza

all'interno della maggioranza sono davvero mutati - dichiara - questo è il primo banco di prova. Noi comunque faremo una battaglia forte come abbiamo fatto già al Senato e presenteremo le nostre proposte chiedendo che vengano audite le parti sociali in commissione».

Dal fronte sindacale il leader Uil Luigi Angeletti assicura: «Prima del 2008 la faremo cambiare». Savino Pezzotta aggiunge che mercoledì si

deciderà assieme cosa fare. I temi all'ordine del giorno della segreteria unitaria sono parecchi: oltre alla previdenza, c'è il nodo dello sviluppo e la ripresa del Mezzogiorno. Ma sicuramente la previdenza avrà un'attenzione particolare, viste le scadenze in vista. «Quella delega è sbagliata, iniqua e allo stesso tempo è improduttiva - osserva Morena Piccinini, segretario confederale Cgil - anche sul piano dello sviluppo della previdenza complementare, che finora è stata il cavallo di battaglia del governo. Noi chiediamo che la delega venga radicalmente cambiata anche attraverso un dibattito parlamentare che finora non c'è stato perché al Senato la riforma è passata con un colpo di mano».

Per Piccinini «se ponessero la fiducia anche alla Camera sarebbe un atto di arroganza ancora più grave di quello del Senato, perché la Camera approvò un testo completamente diverso e dovrebbe essere proprio un dovere parlamentare entrare nel merito se siamo ancora in un sistema bicamerale».

**LA RIFORMA DELLE PENSIONI**

**ETÀ:** Anche dopo il 2008 restano invariati i requisiti per il pensionamento di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne). Sarà anche possibile andare in pensione "piena" con 40 anni di contributi a prescindere dall'età. Cambieranno i requisiti per il pensionamento di anzianità

**SCALINO:** Dal 1° gennaio 2008 si andrà in pensione d'anzianità con 60 anni (61 per gli autonomi) più 35 di contributi. L'età salirà poi a 61 anni (62 per gli autonomi) dal 2010. E, dopo una verifica fissata per il 2013, la soglia anagrafica dovrebbe lievitare a 62 anni (63 per gli autonomi)

**ALTERNATIVA PER LE DONNE:** Solo le donne potranno continuare ad andare in pensione di anzianità, anche dopo il 2008, con 57 anni di età e 35 di contributi, ma con una penalizzazione: il trattamento sarà calcolato con il metodo contributivo

**DEROGHE:** Per i lavoratori impiegati in attività usuranti, per i cosiddetti "precoci", i militari e le forze dell'ordine, anche dopo il 2008 continueranno a valere le attuali regole per il pensionamento anticipato

**FINESTRE:** Si riducono da 4 a 2 le finestre annuali per accedere all'anzianità. La norma non vale per i lavoratori che hanno chiesto la certificazione dei diritti e hanno continuato a lavorare

P&G Infograph

## Compravendite in calo nel 2003. Crolla il comparto commerciale, tiene invece quello residenziale

# Mercato della casa: il boom è finito

**ROMA** Frena il mercato immobiliare in Italia. Dopo il boom degli anni passati nel 2003 ha registrato un calo dell'1,1% (le transazioni sono scese da 1.624.954 nel 2002 a 1.607.011) rispetto all'aumento a due cifre (+14%) che si era registrato invece l'anno prima. Crolla il comparto commerciale, sostanzialmente tiene quello residenziale e registra invece un aumento, evidente soprattutto nelle grandi città, il settore rappresentato dagli «altri immobili», diversi dunque da case e negozi, e in prevalenza box e posti auto, ma anche alberghi e pensioni. Sono i principali dati del Rapporto 2003 sul mercato immobiliare, realizzato dall'Agenzia del Territorio.

L'abolizione dell'Invim e gli sgravi fiscali previsti dalla Tremonti-bis avevano fatto da volano nel 2002 alla compravendita di immobili, soprattutto quelli

commerciali, che rispetto all'anno precedente era aumentata del 27%. La fine delle agevolazioni porta nel 2003 ad una diminuzione sostanziale della compravendita dei negozi, pari all'11,2%, con punte però fino a -33,4% a Vicenza e -26,2% a Brescia, annoverate tra i primi dieci mercati provinciali. Tra questi solo Napoli registra un aumento delle compravendite nel settore dei negozi (+6,9%). Complessivamente il settore commerciale registra una riduzione delle compravendite in 78 province e di queste 19 registrano diminuzioni superiori al 20% (il crollo del mercato è localizzato tra Lombardia, Veneto e Emilia Romagna).

Il mercato delle case residenziali - il più ampio tra i diversi settori con 762.085 transazioni nel 2003 - sostanzialmente tiene (la variazione della media nazionale è dello 0,1%) ma nella Capitale le compravendite

sono diminuite del 3,9%. Aumentano le compravendite di case in 53 province, ma nella maggior parte dei casi l'incremento è inferiore al 5%. Vanno bene invece box e posti auto, grazie anche alle norme nazionali e locali che incentivano la realizzazione di garage. L'incremento, «spalmato» sull'intero territorio nazionale, è dell'1%, ma ci sono picchi, come la città di Milano, dove la compravendita di box è cresciuta lo scorso anno del 15,3%. Bene anche Roma che segna un incremento del 2,8%.

Tornando ai dati complessivi, a guidare la classifica nazionale è Milano sia come numero di transazioni totali (141.600) sia come incrementi (+4,7%). Tutti i dati sono considerati al netto delle vendite Scip (le cartolarizzazioni degli immobili pubblici) perché sono classificate come transazioni «non di mercato».

Ara De Martini s.C.

# ALLA DISCESA LIBERA È PREFERIBILE IL FONDO.

PROFESSIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE, TRASPARENZA.  
I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO SONO GLI STRUMENTI ADATTI  
PER UNA GESTIONE EFFICACE E RESPONSABILE DEL RISPARMIO.

**L**e società del risparmio gestito (SGR) sono consapevoli delle responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a tre rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che entrano nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, in modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne costantemente l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, hanno un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché nei fondi si può investire con fiducia.